

AUMENTA L'IVA
L'impatto sui consumi

BRASILE
Rischi e opportunità di business

Newspaper | MENSILE | ANNO 45 | N.11 NOVEMBRE 2013 | € 2,50

Espansione

PREZZO DI COPERTINA € 2,50 - VENDITA FACOLTATIVA IN ABBONAMENTO CON **Il Giornale** (IL GIORNO GIOVEDÌ 7/11/2013 A € 2,00 (IL GIORNALE € 1,20 + ESPANSIONE € 0,80))

CARLO SANGALLI

RIFORMATE IL FISCO E RILANCEREMO L'ITALIA

Il ritorno alla crescita del Paese passa attraverso una coraggiosa riforma fiscale. La chiedono con forza il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli e le imprese del terziario che rappresentano oltre il 40% del Pil italiano e dell'occupazione



QUALE FUTURO PER IL FRANCHISING?

PROTAGONISTI

CARLO SANGALLI



È il giorno successivo al voto di fiducia a Enrico Letta, in giro si respira un clima da scampato pericolo. Carlo Sangalli arriva a Palazzo Castiglioni, la sede milanese della Confindustria, e il suo portavoce Sergio De Luca lo accoglie dicendogli: «Hai letto i giornali? Dicono che sei stato l'ultimo, ieri, a parlare con Berlusconi prima del voto...», e sottintende: il tuo pensiero è stato determinante: hai salvato la Repubblica. Sangalli apre il viso a un sorriso

e commenta: «La caduta del governo sarebbe stata una catastrofe». Lui è un uomo formato nella prima repubblica, conosce il palazzo, i suoi intrighi, ma ha forte il senso dello Stato e grande rispetto per la gente. «Nessuno avrebbe capito», accenna con tono un po' drammatico, e fa qualche riferimento ai valori di uomini del passato, come De Gasperi, Andreotti, ma anche - fedele alla sua cultura democristiana - a Togliatti e Pajetta. Il tono cambia quando in-

dica i quadri appesi: ritratti di giocatori del Milan, la maglietta di Kakà, un fotomontaggio in cui il suo viso è applicato a un centravanti. Il Milan è la sua passione e lo si capisce aprendo la porta dello studio: «Lo sa che la posso collegare all'inno del Milan? Così che quando si apre suona». Ma vicino alla scrivania il calcio lascia il posto al pugilato, con una tela di Guttuso che ritrae tutta l'energia del ring. Energia che non manca a Sangalli, visto che guida la Confindustria.

Il presidente di Confcommercio sprona i politici, alle prese con la Legge di stabilità: «Dal terziario deriva oltre il 40% di Pil e occupazione. Se alleggerito dalle tasse trainerà l'Italia. E con Expo...»

PAOLO STEFANATO

Riformate il fisco, rilanceremo il Paese

quelli sulle esportazioni e sulla fiducia dei consumatori, dicono che ci sono dei germogli di ripresa. Ma non è stata ancora contaminata l'economia reale. Quest'anno chiudiamo con un Pil in calo dell'1,7%, nei primi sei mesi il dato era stato del -2,4% e in questo lasso di tempo il nostro settore ha perso 130mila imprese. Queste stime il nostro ufficio studi le aveva annunciate nel marzo 2013».

Che cosa occorre allora?

«Sono due i passaggi fondamentali. Il primo è mantenere la stabilità governativa. La crisi di governo, scongiurata in extremis, avrebbe stroncato sul nascere qualunque tentativo di risveglio dell'economia. Il secondo passa dalla domanda interna. Se vogliamo agganciare la ripresa e trasformarla in crescita e occupazione dobbiamo rilanciare i consumi interni. Le famiglie sono in difficoltà, il reddito procapite è tornato ai livelli del 1986. Dobbiamo ridare ossigeno ai portafogli degli italiani perché possano riavviare quel volano virtuoso del benessere che da tanti anni ormai non si vede più».

L'aumento dell'Iva non va nella direzione opposta?

«Infatti. Uno dei fattori che alimentano la crisi è il forte aumento delle tasse, che ha portato l'Italia a una pressione fiscale insostenibile. L'aumento dell'Iva segue una via opposta a quella che noi stiamo indicando».

Secondo lei sarà possibile cancellarlo?

«Non sarà facile. Certamente, sarebbe un segnale di fiducia per famiglie e imprese. Infatti l'aumento dell'Iva si accanisce sulle fasce più deboli della popolazione, si crea e si accentua una spirale nefasta. Le uniche cose che aumentano davvero in Italia sono la disoccupazione e la povertà. Quest'ultima ormai riguarda cinque

milioni di famiglie».

Con evidenti conseguenze sociali.

«Drammatiche: si rischia la coesione sociale, l'unità del Paese. Si sta assistendo a un'accelerazione del passaggio da una crisi economica a una crisi sociale. Si rischiano i valori più profondi della convivenza civile».

Crede che un evento come l'Expo potrà dare ossigeno ai consumi?

«Certo: ma l'Expo da sola non basta. Il vero problema è la debolezza strutturale della domanda interna che, per consumi e investimenti, vale l'80% del Pil. Non aver bloccato l'aumento dell'Iva è stato dunque un grave errore. E ce ne accorgeremo durante il periodo natalizio».

Teme un collasso dei consumi?

«Un tempo a Natale si concentravano fatturato e utili; oggi invece è il momento fondamentale per portare a pareggio tante piccole imprese che hanno perso durante l'anno. Si è ridotto a un momento di compensazione, pensi com'è cambiata la situazione».

E se si detassassero le tredicesime?

«Magari! Questa è una battaglia storica dell'associazione, cominciata con Francesco Colucci, continuata con Sergio Billè e sostenuta anche da me. Tornerò alla carica. Dobbiamo seguire tutte le strade per alleggerire il peso del fisco. Altrimenti il Natale sarà, ancora una volta, gelido».

Se fosse Letta, da dove inizierebbe?

«Partirei dal controllo, dalla riqualificazione e dalla riduzione della spesa pubblica, mettendo in evidenza tutte le sacche improduttive».

E poi?

«Farei una grande vendita di patrimonio immobiliare pubblico. Se ne parla sempre, ma poi non si agisce».

«Uno dei fattori che alimentano la crisi è il forte aumento delle tasse, che ha portato la pressione fiscale a livelli insostenibili», dice Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio e della Camera di Commercio di Milano

mercio dal 2006, un'associazione che raggruppa oltre 700mila imprese del commercio, del turismo, dei servizi e del trasporto, ed è firmataria di due contratti nazionali, quello della distribuzione e dei servizi e quello del turismo, che vengono applicati a quattro milioni di lavoratori.

Presidente, lei la vede questa ripresa economica di cui si parla?

«No, non è visibile. Importanti indicatori, come

PROTAGONISTI

CARLO SANGALLI



«L'aumento dell'Iva e la sfiducia che si respira rischiano di penalizzare i consumi natalizi», avverte Carlo Sangalli, sopra ricevuto da Giorgio Napolitano

Dell'altro?

«Una lotta all'evasione e all'elusione fiscale che porti al recupero delle somme sottratte. Da sempre sosteniamo che chi evade ed elude mina le fondamenta del patto sociale e soffoca lo sviluppo. È un cancro che danneggia la società italiana: 270 miliardi di reddito imponibile non dichiarati sono inaccettabili».

Le imprese commerciali hanno le loro responsabilità.

«Gli stereotipi sono difficili da cancellare. I media si accaniscono sugli scontrini dei dolciumi. Ma una sola parcella in nero di un professionista vale l'equivalente di 15mila caffè!».

Sostiene che i vostri associati non evadono?

«Le dico con certezza che i nostri associati non conoscono nemmeno l'indirizzo dei paradisi fiscali. Sono luoghi comuni che ci disturbano».

Crede quindi siano solo luoghi comuni?

«Sì. Se fossi Letta - visto che me lo chiedeva - valorizzerei il nostro settore: il mondo che rappresenta l'economia dei servizi, fatta anche di imprese innovative, vale più del 40% del Pil e più del 40% dell'occupazione. Gli altri settori pesano di meno».

Quindi?

«Vanno intraprese politiche a favore dell'economia dei servizi. La risposta non è nell'arretramento delle ragioni della concorrenza, che c'è ed è bene che ci sia, perché il pluralismo della distribuzione è un valore. No: vanno stimolati crescita e sviluppo del settore. L'economia dei

servizi non deve restare in panchina: va messa in gioco e, ne sono certo, il gol della crescita lo segniamo».

Come interverrebbe sulle tasse?

«Quella fiscale è la madre di tutte le riforme. Con due obiettivi principali: ridurre il carico, non più sopportabile, e semplificare un sistema di adempimenti che strozza le imprese. Penso a un fondo tagliatasse da alimentare con il denaro recuperato dall'evasione. Ma se poi la risposta è quella di aumentare l'Iva...».

Il mondo che lei rappresenta è comunque piuttosto variegato, ed è fatto di imprese grandi e piccole.

«Mi sto battendo perché il commercio abbia una voce unica. È vero, ci sono diverse anime, e il consumatore può scegliere tra piccoli, medi e grandi operatori. Noi ci impegniamo per la crescita di tutti».

Come?

«La Fida, la nostra federazione dei dettaglianti alimentari, e la Fipe, la federazione dei pubblici esercizi, hanno avviato la pubblicazione di una collana di manuali, che non a caso è stata chiamata 'Le bussole'. In queste guide non si spiega al macellaio come deve tagliare la carne o al fruttivendolo come scegliere la frutta, ma gli si spiega come amministrare la propria azienda, suggerendo comportamenti manageriali anche a chi indossa il camice».

Questo vale per i negozi tradizionali.

«La componente principale dei titolari di negozi tradizionali è sempre stata la passione, unita

alla fatica. Le scelte imprenditoriali sono state spesso dettate dall'intuizione. Oggi tutto questo non basta. L'imprenditore deve saper riconoscere gli sviluppi innovativi che si offrono alla sua professione».

Innovazione è una parola abusata.

«Ma è essenziale per restare sul mercato. E non è solo frutto di fantasia o di intuito: è un processo che deve essere ingegnerizzato, per rivolgersi al pubblico in maniera comprensibile e standardizzata. Chi innova esce prima dalla crisi, ed esce più robusto».

La 'sua' Camera di commercio di Milano detiene il 10% della società Expo 2015, formata anche da Regione, Comune, ministero dello Sviluppo economico. Sarà davvero una grande chance di crescita?

«Expo l'abbiamo sempre sostenuta. La consideriamo un'occasione, una svolta per il rilancio non solo di Milano ma di tutta l'Italia».

In senso turistico, soprattutto.

«Sì, a parte il grande volano dei lavori, si tratta di uno strumento di accoglienza. Abbiamo creato anche Explora, una società che si occupa del sistema del turismo integrato per Milano e la regione. Perché gli arrivi dall'estero vanno redistribuiti e spalmati sull'intera Lombardia». **Il turismo è tra i settori che stanno soffrendo di più.**

«Ma si stima che da qui al 2020 avrà un forte sviluppo, con una crescita del 10% del fatturato e la creazione di 84mila posti di lavoro. Ma per centrare gli obiettivi serve anche un cambio di mentalità».

In che senso?

«Ci giochiamo tutto sull'accoglienza, sulla capacità logistica, commerciale e personale di dare servizi adeguati alla clientela in arrivo. Lei ha presente quanto è vivace Milano durante il Salone del mobile, vero? Bene: l'Expo sarà come un gigantesco Salone del mobile, pieno di occasioni, iniziative, eventi, a Milano e in tutta la Lombardia. Solo dalla Cina aspettiamo un milione di persone, a cui dovremo fare conoscere tutta la regione e l'Italia. Insomma, faremo di Milano la vera capitale del 2015». ■

Quella fiscale è la madre di tutte le riforme